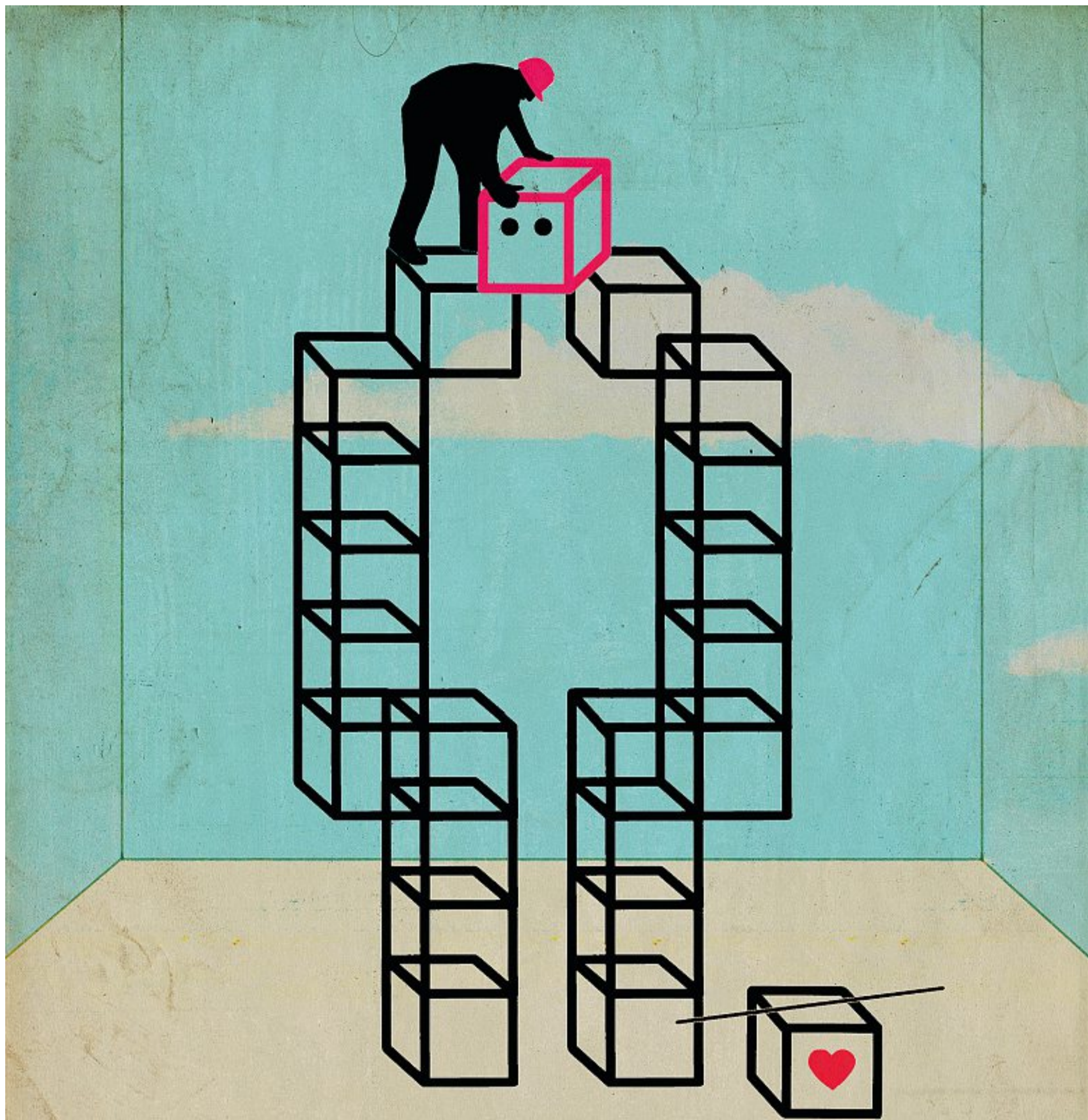


**CORRIERE DELLA SERA**

**C**

# Design

ORIZZONTI, TENDENZE, PROTAGONISTI



## Progettare **responsabile**

Sentirsi tutti parte di un mondo che non può più ignorare sostenibilità ed economia circolare. A partire da architetti e designer



DA LEGGERE

# Un ospedale dove vivere bene

Da Milano a Barcellona, tanti gli esempi in cui l'architettura diventa una forma di terapia

di Luca Bergamin

**Q**ua l'unque cosa, «anche l'architettura, in grado di infondere un senso di benessere nei malati costituisce una forma di terapia. I fiori e l'armonia del luogo devono servire a guarire l'anima». Lluís Domènech i Montaner aveva già capito la grande alleanza tra l'architettura delle cose e la cura delle persone. Era la fine dell'800 quando l'artista modernista, simbolo di Barcellona insieme ad Antoni Gaudì, progettò l'Hospital de Sant Pau pensandolo come un'opera d'arte dalla facciata gotica esaltata da mosaici colorati e stemmi araldici, in cui i 48 padiglioni ospedalieri so-

## Funzionalità

Ambienti ricchi di luce, tanto verde e forme dolci: gli esperti dicono che così si si cura bene

no intervallati da giardini ricchi di piante e fiori: la luce e le decorazioni colorate avrebbero dovuto alleviare le pene dei degenti e rafforzarne le speranze di guarigione.

Questa costruzione un po' orientaleggiante, che sboccia in cupole dalle tonalità cromatiche smaglianti — le prestazioni mediche sono fornite nei piani interrati — funge da sempre come ispirazione per quella che viene chiamata Health Architecture, l'architettura della salute, capace negli ultimi anni di trasformare completamente il modo di progettare gli ospedali. Esattamente 30 anni fa, il centro **Humanitas** di Milano affidava all'architetto James Gowan la realizzazione di un Campus che fosse

bello e gradevole da vivere. Oggi quest'avventura è narrata in un libro fotografico pubblicato da Skira. Uno degli esempi recenti più significativi è il

nuovo centro per la cura del cancro all'interno proprio del complesso art nouveau di Barcellona, denominato Kálda Sant Pau Centre, firmato per gli esterni da Benedetta Tagliabue insieme al suo Studio Miralles, e per l'interior design da Patricia Urquiola.

Struttura dalla superficie di 400 mq e la silhouette ondulata, ha due piani, ogni camera guarda il giardino sul quale si schiude il pianterreno, la sala da pranzo è al centro, gli spazi si possono spezzare o raddoppiare a seconda delle esigenze. All'interno ci sono una bi-

blioteca e una sala polivalente. «Qui malati e familiari possono catturare una forza magari ignota — dice Benedetta Tagliabue — che può aumentare la loro capacità di reazione».

Tanti esempi significativi del contributo dato dalle archistar alla cura della salute vengono dalla Gran Bretagna: il Maggie's Cancer Hospital di Manchester disegnato da Foster +

Partners ricorda una serra tecnologica in cui una grande campata in legno si erige come un gigantesco albero, la luce filtra attraverso le pareti interamente in vetro e naturalmente le piante sono presenti in un dialogo ininterrotto con gli spazi e le persone.

I Maggie's Centre fatti costruire dall'omonima fondazione scozzese a partire dal 1996 in tutto il mondo hanno visto il contributo di Zaha Hadid, Steven Holl, Rem Koolhaas, felici di aiutare questi centri per il sostegno psicologico ai pazienti affetti da malattie oncologiche. In Italia l'Architettura della Salute è ancora agli inizi del suo percorso, ma esistono già casi emeriti, come l'**Humanitas** di Rozzano alle porte di Milano. L'architetto Filippo Taidelli ha progettato il campus universitario, ampliato il centro congressi e il nuovo padiglione

ospedaliero Building 6 immaginando spazi ibridi, permea-

bili, flessibili ed eco sostenibili: «Penso che la nuova frontiera del design — dichiara Taidelli — si giocherà sulla sensibilità dell'uomo nella creazione di un involucro che, oltre alle performance tecniche, sia anche in grado di evocare emozioni». Marco Basso, dottore specialista in Ortopedia e Traumatologia, che vi lavora conferma che «Questo ospedale è fluido, gira bene, le barriere architettoniche praticamente non esistono, spostarsi al suo interno è piacevole. Noi medici lavoriamo meglio e i pazienti mostrano serenità, condizioni ideali per curarsi perfettamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anima scozzese

Hadid e Koolhaas: solo due dei nomi coinvolti nella progettazione

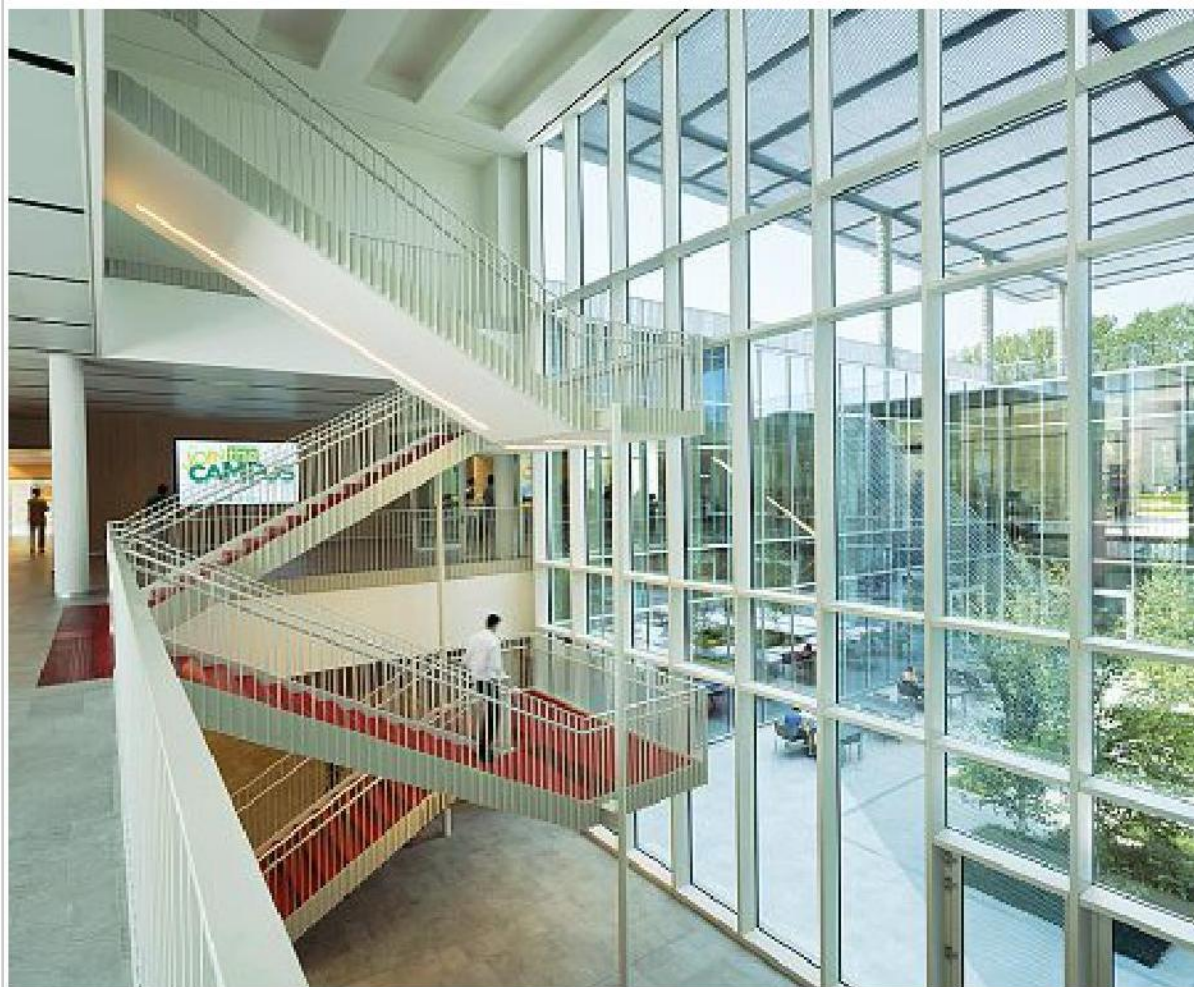
## Il libro



«**Humanitas Campus: architettura per la società della conoscenza**» (29 euro, pagine 160) è il titolo del volume edito da Skira che racconta l'avventura architettonica di questo centro accademico e ospedaliero all'avanguardia il cui progetto originale fu affidato a James Gowan. Insieme ai testi e ai contributi dei protagonisti, il libro mostra attraverso le immagini l'urbanistica del complesso, la suddivisione degli spazi, i materiali impiegati, l'interazione con le numerose aree verdi circostanti







**Luoghi di benessere**  
Qui sopra, una veduta del Campus dell'ospedale **Humanitas**, a Milano, progetto dell'architetto James Gowan. A sinistra, uno scorcio dell'hospital de Sant Pau a Barcellona